

Anno della Misericordia: "Ero migrante profugo richiedente asilo, e mi avete accolto".

- Come formare la nostra comunità ad una cultura dell'accoglienza diffusa?
- Attualmente, chi sta accogliendo e come?
- Cosa possiamo fare meglio?

Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (46)

Buona Pratica è: **Saper controbattere agli stereotipi, alla frasi fatte e alle generalizzazioni riguardanti i profughi e gli immigrati**

Da un lato bisogna considerare le reali capacità del Sistema-Italia di affrontare il complesso fenomeno migratorio e far conoscere le esperienze positive di accoglienza diffusa, dall'altro è altrettanto necessario prevenire le dinamiche di diffidenza con un'informazione e formazione corrette, tenendo come base la documenta-

zione esistente nel Dossier sull'immigrazione Caritas/Migrantes 2015 e il Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015 (ANCI, Caritas, Migrantes, SPRAR, UNHCR). In continuità con i precedenti numeri di Chiesa Viva, analizziamo criticamente i seguenti stereotipi che talora vengono strumentalizzati politicamente.



1. È vero che ricevono 35 euro al giorno?

Risposta: I profughi non ricevono 35 euro al giorno. Tale cifra è la spesa massima giornaliera che lo Stato riconosce all'ente per l'accoglienza di ogni profugo. Gran parte di questo denaro viene usato per accogliere decorosamente i richiedenti protezione internazionale. **I migranti ricevono un pocket money di 2,50 euro al giorno.** I costi per l'accoglienza sono peraltro denaro speso sul nostro territorio, dando lavoro ad albergatori e associazioni del Terzo Settore. L'onere finanziario dell'accoglienza è sostenuto dallo Stato che, a questo proposito, ha stanziato un apposito fondo vincolato (le risorse di questo fondo non possono essere utilizzate a scopi diversi da quello dell'accoglienza).

2. Alla parola profughi si sente associare spesso la parola "business".

Risposta: I giornali hanno riportato di alcuni scandali mafiosi e varie speculazioni delinquenziali fatte da italiani, che speriamo siano penalmente perseguite. Ma non è tutto così. Al contrario, nella maggioranza dei casi esiste

invece una rete composta da diversi enti, professionalità e privati cittadini che garantiscono un'accoglienza che va oltre il soddisfacimento dei bisogni primari (dare un tetto e una pasta-sciettta) a favore anche di una migliore inclusione sociale, ottimizzando al massimo le risorse e spendendo, peraltro, meno della cifra massima giornaliera riconosciuta dallo Stato per ogni profugo.

3. I richiedenti protezione internazionale possono lavorare??

Risposta: In base alla recente normativa nazionale, i richiedenti possono lavorare dopo due mesi dal rilascio del primo permesso di soggiorno per

richiesta asilo. È invece possibile svolgere attività di volontariato e tirocini di orientamento e formativi. Tali possibilità sono tuttavia subordinate alla formazione in materia di sicurezza sul lavoro. Ecco perché di norma si concretizzano dopo il periodo di prima accoglienza. Varie nostre Amministrazioni Comunali (tra cui il capoluogo Vicenza) hanno proposto ai loro ospiti richiedenti asilo e organizzato attività da svolgere gratuitamente nei quartieri come pulizia strade e piste ciclabili, cura del verde e altre manutenzioni.

Luciano Carpo, Migrantes Vicenza
Cel: 334 75 63 705
Mail: lucianocarpo@yahoo.es